

Affari, sport e politica per i Giochi

A Tokio martedì il Cio decide la sede delle Olimpiadi del centenario. Per il '96 sono sei le città candidate, ma nella votazione finale la lotta dovrebbe restringersi tra Atene e Atlanta: la tradizione, i miti e i ricordi della capitale greca contro i soldi degli americani

Romantici contro miliardari

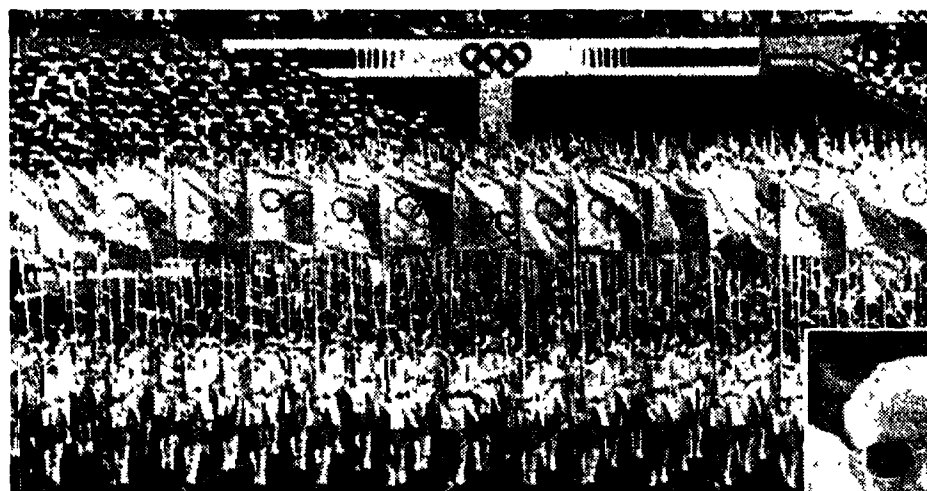
Quale città, tra sei candidate, sarà scelta dal Cio per i Giochi del 1996? Atene è la grande favorita, per motivi sentimentali e per la qualità degli impianti. La votazione decisiva verrà effettuata martedì. Grande avversaria di Atene sarà Atlanta sovrastata da un esercito di sponsor. Franco Carraro, membro del Cio, ha già annunciato che appoggerà la candidatura della capitale greca.

REMO MUSUMECI

L'ultimo vincitore - che non possiamo definire medaglia d'oro - delle antiche Olimpiadi fu l'armeno Barasdates che si aggiudicò l'alloro del pugilato nel 369 dopo Cristo. Il 6 aprile 1886, e cioè 1517 anni dopo, il lungo spazio fu colmato dall'americano ventiseienne James Connolly che sulla pedana dello stadio Panathinaikon di Atene conquistò la prima medaglia d'oro dei Giochi moderni. James Connolly, nato a Boston in una famiglia di poveri irlandesi, dominò il salto triplo con 13,71, un metro e un centimetro in più del francese Alexandre Tuffère, secondo classificato. Nemmeno James Connolly può essere definito medaglia d'oro perché ai quei tempi il vincitore veniva cinto da un sero d'alloro, come nei tempi antichi.

Cento anni più tardi la Capitale greca sogna di ritrovare i Giochi moderni che fu la prima a organizzare e martedì sera - in Europa saranno le 13,50 - saprà se il suo impegno è stato premiato. Il Comitato internazionale olimpico è riunito a Tokio in sessione ordinaria per

decidere quale sarà la città, tra le sei candidate, che ospiterà i Giochi del centenario, i ventiseiesimi dell'era moderna. Le sei città candidate sono Atene, Toronto, Melbourne, Manchester, Belgrado, Atlanta. Atene è la favorita di tutti i pronostici e stavolta c'è da credere che non si tratti di pronostici scritti sull'acqua. Se è vero che i criteri dell'assemblea - saranno presenti 86 degli 87 membri e tra questi gli italiani Giorgio de Stefani e Franco Carraro - tendono ad allargare gli orizzonti e che l'eventuale scelta di Atene darebbe all'Europa una nuova edizione dopo quella di Barcellona è anche vero che Atene, coi suoi motivi sentimentali di rivisitare il passato nel gioco del presente, ha cose che gli altri non hanno. Ieri Franco Carraro, in partenza per il Giappone, ha sottolineato proprio questo aspetto: «Mi auguro che vinca Atene verrebbe rispettata la tradizione. Le olimpiadi esordirono cento anni fa nella capitale greca e qualora vi ritornassero sarebbe anche un evento culturale». L'avversaria più temibile di Atene dovrebbe essere l'ame-



La cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici di Seul nel 1988. Sotto, il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch

ricana Atlanta fortemente appoggiata da un esercito di sponsor guidato dalla Coca Cola e dai network televisivi la cui potenza non è il caso di ribadire. Toronto e Melbourne sembravano molto forti un mese fa ma ora sono duramente contrastate da gruppi verdi. La seconda è osteggiata anche da personalità politiche che ritengono troppo costoso e scarsamente remunerativo organizzare i Giochi.

L'avversario più temibile di Atene alla fine potrebbe rivelarsi il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch che nel corso di un simposio a Tokio ha difeso la commercializza-

zione dei Giochi affermando che si tratta di un passaggio obbligato nel mondo di oggi. Ha l'aria di un messaggio ai membri del Cio di badare più al concreto (e cioè ai soldi di Atlanta) che al sentimento (e cioè al sogno di Atene).

Il gioco dell'assegnazione funziona così. Se una città ottiene la maggioranza assoluta alla prima votazione viene proclamata vincitrice della votazione. Se la maggioranza è solo relativa viene scartata la città che ha avuto meno voti. E si passa a una seconda votazione e se ne necessario ad altre votazioni finché resteranno in lizza solo due città. Sembra

che l'Asoi - l'Associazione delle Federazioni internazionali estive - guidata da Primo Nebiolo sia a favore di Atene. A favore di Atene saranno anche Belgrado e Manchester in caso di eliminazione ai primi due scrutini. Intanto il Cio si è anche pronunciato sul caso Irak. Il comitato olimpico ha espresso una generica forma di solidarietà al Kuwait. Il problema della richiesta di escludere l'Irak dai Giochi asiatici - che saranno inaugurati il 22 settembre a Pechino - sarà deciso da una riunione straordinaria del Comitato olimpico d'Asia giovedì 20.



Per la neve del '98 Aosta si presenta ed è polemica

TOKIO. Aosta ha realizzato l'operazione simpatia presentando la candidatura ai Giochi invernali del 1998. Aosta ha snocciolato costi assai meno alti delle cinque concorrenti che sono la giapponese Nagano, la spagnola Jaca, la sovietica Soci, la svedese Oestersund, l'americana Salt Lake City. Tuttavia la città valligiana parte svantaggiata. Perché? Perché dopo due edizioni in Europa - 1992 ad Albertville e 1994 a Lillehammer - è probabile che si vada altrove. Giova ricordare che l'assegnazione dei Giochi '98 non avverrà a Tokio ma a Birmingham, Inghilterra, nel giugno dell'anno prossimo. Intanto ieri pomeriggio è arrivato un inatteso «siuro» sulla candidatura di Aosta. Il comitato valdostano della Fisi-Asiva ha lamentato «di non essere stato coinvolto nella fase preparatoria della candidatura» un fatto che «dimostra una carenza di visione programmatica e organizzativa». Da Tokio è giunta immediata la replica di Bruno Milanese, presidente del comitato «Aosta olimpica». «È una dichiarazione stizzita - ha dichiarato Milanese - che può sortire l'unico risultato di indebolire la nostra candidatura».

Modena, auto Doc Rinasce la Bugatti lusso per re e dive

MODENA. Erano le vetture dei divi del cinema degli anni '30, come la famosa Royale, che adesso viene venduta nelle aste per Vip a 10 e passa miliardi. Siamo parlando delle Bugatti, auto passate alla storia e divenute mitiche anche perché l'azienda che le produceva, complice la seconda guerra mondiale, cessò l'attività. Ora la Bugatti è rinata. Il taglio del nastro, in un avveniristico stabilimento, è avvenuto ieri mattina, in un piccolo comune a pochi chilometri da Modena, Campogalliano. Una scelta non casuale, visto che da queste parti, tra Ferrari, Maserati e Lamborghini, sono disponibili conoscenze e tecnici di alto livello in grado di rendere più semplice la sfida che la nuova Bugatti intende lanciare. Se anche occorrerà attendere un anno per veder uscire la prima vettura (che si chiamerà «110» perché arriverà a 110 anni dalla nascita di Ettore Bugatti e sarà equipaggiata da un motore 3550 cc da 550 cavalli col design di Marcello Gandini), i propositi dell'azienda di cui è amministratore delegato l'in-

dustriale di Bolzano Romano Artioli sono chiari: realizzare pochissime vetture, ad altissimo contenuto tecnologico. Prezzi ovviamente proibitivi (300 milioni e passa). Ma anche la filosofia di vendita sarà particolare, nel senso che le vetture saranno assegnate secondo rigorosi criteri di selezione ad acquirenti che risultino estimatori dell'idea Bugatti. Lo stabilimento di Campogalliano, per la cui realizzazione l'investimento è stato di 100 miliardi, intende anche diventare un centro di sperimentazione a disposizione di terzi, come già avviene per la Porsche a Stoccarda.

La nuova Bugatti auto è proprietà per l'80% della Bugatti International, una holding lussemburghese depositaria del prestigioso marchio. Un altro 18% è nelle mani di Romano Artioli (imprenditore che ha fatto la sua fortuna come importatore di vetture in Italia ed Europa) che però, essendo pure azionista della Bugatti International, sembra davvero essere il padrone della situazione.

Ciclismo. Nel Trofeo Baracchi big in ritardo, vincono Golz-Cordes

Coppie italiane senza intesa A fondo il campione del mondo

Ancora una sorpresa nel Trofeo Baracchi vinto da Golz-Cordes. Il tedesco e l'olandese hanno anticipato di 10" i polacchi Halupzek-Jaskula. Disastrosa prova degli italiani: da Borgo Valsugana a Trento il tic tac delle lancette è una condanna per Chiappucci-Ghirotto (staccati di 2'18"). In coda anche Dhacens che dichiara: «La Coppa del Mondo è ormai di Bugno».

GINO SALA

TRENTO. Sul podio del Trofeo Baracchi, il tedesco Golz e l'olandese Cordes una coppia che nel pronostico della vigilia non era al vertice del pronostico, ma la storia di questa corsa (collocata nel finale di stagione) insegna che può succedere di tutto, che più di una volta i favoriti devono cedere il passo agli avversari meno stanchi e ben determinati. Sceso di bicicletta col fiato grosso, Rolf Golz conferma che l'anno prossimo militerà nella squadra di Moreno Argentin (l'Arioste) e poi dichiara: «Felice e sorpreso. Non pensavo di entrare nell'albo d'oro di una prova così pesante, pensavo di finire in terza e

quinta posizione e invece l'intesa con Tom Cordes è stata perfetta e costante. Bravissimo il mio compagno d'avventura che ha ribadito le doti di resistenza già dimostrate quando da dilettante s'è imposto nel mondiale della Cenio. Chiodetti di Colorado Springs '86...».

Un Baracchi con una bella lotta e con un finale emozionante, con una nota di merito anche per Halupzek-Jaskula, due polacchi al comando per una cinquantina di chilometri e secondi sulla fettuccia di Trento con una differenza di 10". Si sono ben difesi Yate Lauritzen, hanno deluso Plasecki-Rominger perché en-

trambi specialisti e soltanto quarti con un vuoto di 1'03". Disastrosa la prova degli italiani: Chiappucci-Ghirotto sono ottavi a 2'18". Fondriest-Ballerini addirittura quindicesimi (cioè penultimi) a 3'22". Spiega Fondriest: «Dovevo spingere di più all'inizio. Dovevo dar retta a Ballerini che avrebbe voluto un avvio meno prudente». Chiappucci non cerca scuse, Ghirotto confida la sua pochezza. «Mi dispiace per lo scarso aiuto afferma Claudio». Vistosamente sconfitti, in ritardo di 3'12" Dahenens-De Wolf, medaglia d'oro e medaglia d'argento del mondiale giapponese. Dhacens lamenta dolori alla gamba destra e parla di tendinite. «Penso proprio che la Coppa del Mondo sia già nelle mani di Bugno...».

Un po' di cronaca, o meglio i dettagli di una sfida il cui ritmo sembrava scandito dai vecchi campanelli della Valsugana e della Valle dell'Adige, paesaggi meravigliosi in un pomeriggio di dolce estate, una tremenda cavalcata che nelle prime fasi mostrava Halupzek-Jaskula in testa con un piccolo margine (1") su Golz-Cordes.

A 2" Yates-Lauritzen, a 15" Louvlet-Lance, a 19" Mottes-Li, a 20" Plasecki-Rominger e ben più indietro Chiappucci-Ghirotto (45") e Fondriest-Ballerini (48"). Chi aveva cominciato a tutta birra, come si dice in gergo, chi misurava il terreno col proposito di non bruciare le energie, ma dopo 23 chilometri più di una coppia dava brutti segnali. In quel di Aldeno (chilometro 51) si fermavano Konyhev-Saitov e si facevano nuovamente applaudire Halupzek-Jaskula che anticipavano Golz-Cordes di 10". Chiaro, a questo punto, che soltanto due formazioni si stavano giocando il successo. E sul tabellone di Rovereto (chilometro 68) ecco Golz-Cordes davanti ai due polacchi con un margine di 14", margine sufficiente per cogliere il trionfo, per raggiungere Fondriest-Ballerini, partiti tre minuti prima o penalizzati di 22" per aver sfruttato la scia del tedesco e dell'olandese. Un sabato nero per il trentino Fondriest che il sabato precedente aveva gioito nel Giro del Lazio e che ieri è affondato sulla strada di casa.

Motomondiale. In Australia deve rimontare sette punti a Prein

Capirossi contro la matematica nell'ultimo capitolo su due ruote

CARLO BRACCINI

PHILLIP ISLAND. La matematica ha le sue regole e inevitabilmente, fa le sue vittime. Così, i sette punti di vantaggio che Loris Capirossi ha nei confronti dell'attuale leader della 125, il tedesco Stefan Prein, significano che il diciassettenne del Team Pileri, se vince, deve necessariamente sperare che Prein non salga sul podio (secondo o terzo, a quel punto non ha importanza): se invece Loris arriva secondo, al nvale sono sufficienti gli undici punti del quinto posto; se sarà terzo, i dieci della sesta piazza e così via. In un interminabile susseguirsi di altre possibili combinazioni. «No, fare i conti con la classifica non serve a niente - puntualizza Capirossi -

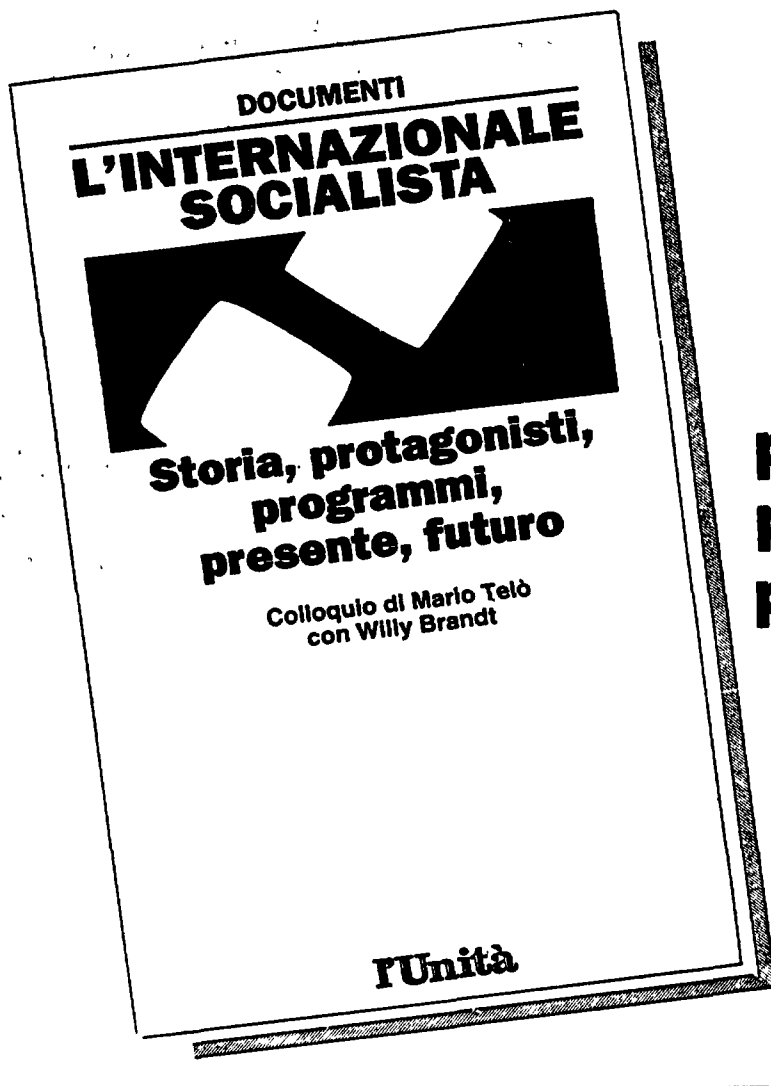
perché tanto domani (oggi per chi legge ndr) i conti si faranno solo nel mucchio, all'ultima curva. E nel mucchio io sarò anch'io». Un arrivo in volata insomma, di quelli a cui ci ha recentemente abituati una 125 ricca di imprevedibili colpi di scena, di possibili protagonisti. Se il golden baby del Team Pileri è tranquillo, i risultati delle prove ufficiali di ieri sembrano però dare ragione a Stefan Prein, al via con il quarto tempo, superato solo dall'olandese Hans Spaan, dal compagno di squadra di Capirossi, Fausto Gresini e da Bruno Casanova. Loris è decimo, ma la sua prestazione è condizionata da un inconveniente meccanico: «Mi è scoppiato

l'ammortizzatore posteriore nel corso dell'ultimo turno di prove. Più di così proprio non potevo fare». A dare una mano a Capirossi ci dovrebbero pensare gli altri italiani della 125, «passivamente» (cioè a far da tappo) almeno, perché nessuno si aspetta che giovani scalpitanti come Debba o Gramigni, rinunci a una vittoria acquisita per lasciar passare baby Capirossi e Casanova, dal canto suo, forse non correrà neppure a causa di una frattura al quinto metatarso rimediata nell'ultimo turno di prove. L'ago della bilancia potrebbe essere ancora una volta, come già due settimane fa in Ungheria, Fausto Gresini. Il due volte campione del mondo della 125 è un professionista serio e intelligente e anche senza

precisi ordini di squadra da parte dei fratelli Pileri, Gresini sa certo come comportarsi. A proposito di gioco di squadra, un po' d'aiuto non farebbe male anche a Mr. Kocinski, ennesima pole position con la Yamaha di Kenny Roberts, mentre il capoclassifica della 250, lo spagnolo Carlos Cardus con la Honda, arranca in settima posizione, rallentato da irrisolti problemi di messa a punto. Ma chi dovrebbe coprire le spalle al ragazzino di Little Rock? Il nostro Luca Cadalora, naturalmente, terzo tempo con l'altra Yamaha ufficiale. A meno che il modenese, da tutto indicato sul punto di lasciare la Yamaha per la Honda, non voglia fare subito un bel regalo ai suoi nuovi amici giapponesi.

SABATO 22 SETTEMBRE

con **L'Unità**
un libro di 196 pagine



per conoscere
per discutere
per valutare